

## LA PARTITA DI BRUXELLES

# L'Ue si fida dell'Italia ma sui conti chiede uno sforzo in più

- **La Commissione crede nelle riforme e, in extremis, non bocchia la richiesta di far slittare il pareggio di bilancio al 2016**
- **Ma sprona il governo a migliorare sul fronte dei tagli, delle tasse e della lotta all'evasione**

ROMA

All'Italia servono «sforzi aggiuntivi», in particolare nel 2014, «per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita». L'ammonizione del consiglio europeo si ferma qui. I numeri parlano di uno scarto di circa 9 miliardi nel biennio rispetto agli impegni presi. Ma la Commissione uscente non si spinge a chiedere esplicitamente una manovra correttiva, né a riaprire una procedura d'infrazione. Anzi. All'ultimo momento viene eliminata dal testo finale delle raccomandazioni anche la bocciatura della richiesta italiana di far slittare il pareggio di bilancio al 2016.

Come dire: Bruxelles ha dei dubbi (debito alto, ripresa debole, disoccupazione record), ma confida che con le riforme annunciate l'Italia possa riprendere a crescere e quindi risolvere i problemi di finanza pubblica. «Aumentare l'intensità delle riforme per sostenere crescita e occupazione - chiede il commissario Olli Rehn - Sosteniamo molto l'azione del governo italiano per riforme coraggiose e incoraggiamo al massimo l'uso dei programmi co-finanziati dalla Ue per gli investimenti produttivi». Il presidente José Manuel Barroso osserva che i Paesi con debito altissimo non possono abbassare la guar-

dia sui conti. «Non c'è contraddizione tra consolidamento dei conti pubblici e crescita», ha aggiunto. A stretto giro arriva una nota del ministero dell'Economia italiano, che mette subito i puntini sulle "i". «L'Italia centerà gli obiettivi sui conti pubblici senza ricorrere a manovre aggiuntive - si legge - per l'Italia emerge una chiara conferma ed un supporto al programma di riforma avviato dal governo e un invito a proseguire speditamente. Vi è anche un forte apprezzamento per l'agenda di riforma 2014, contenuta nel programma nazionale di riforma di aprile. La Commissione condivide pienamente le priorità suggerite dal governo, iniziando dalla piena attuazione della delega fiscale e delle deleghe del Jobs Act».

### I PUNTI

Sono otto i punti in cui la Commissione concentra le sue raccomandazioni, e molti ricalcano proprio il piano di riforme avviato dal governo. Dopo aver invitato a «rafforzare le misure di bilancio del 2014», Bruxelles invita ad accelerare sul fronte delle privatizzazioni e insistere sulla *Spending Review*. Sul fisco si invita l'Italia a trasferire il peso dell'erario dai fattori produttivi ai consumi, gli immobili e l'ambiente. Si invita il nostro paese ad attuare la legge delega entro il marzo 2015, in particolare attuando la riforma del catasto, che rende più equa la tassazione sugli immobili. Molto forte il richiamo sulla lotta all'evasione, all'economia sommersa e al lavoro nero. Al terzo punto la Commissione sprona l'Italia a migliorare l'efficienza della macchina pubblica e a spendere meglio i fondi Ue «con un'azione risolutiva di miglioramento della capacità di amministrazione». Inoltre si chiede di potenziare le misure anticorruzione, con la revisione

...

**Ministero dell'Economia conferma: «Centeremo gli obiettivi senza alcuna manovra aggiuntiva»**

dell'istituto della prescrizione entro la fine del 2014 e rafforzando i poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione. Il quarto punto riguarda il rafforzamento del sistema bancario, per favorire il finanziamento all'economia reale. Molto dettagliato il paragrafo che riguarda il mercato del lavoro. Si chiede di «adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati, limitando l'uso della cassa integrazione per facilitare la riallocazione della manodopera». La commissione chiede anche una tabella di marcia degli interventi sulle politiche attive e passive del mercato del lavoro entro il settembre 2014.

Altrettanto importante è il richiamo sulla «valutazione degli istituti scolastici»: un sistema che va reso operativo per migliorare i risultati della scuola. La settima raccomandazione è dedicata al mondo delle imprese, e invita il Paese a «rimuovere gli ostacoli e le restrizioni della concorrenza nei servizi professionali e in quelli pubblici locali, nelle assicurazioni, nella distribuzione dei carburanti, nel commercio al dettaglio e nei servizi postali». Nello stesso paragrafo si chiede di migliorare l'efficienza e la trasparenza negli appalti. Sulle infrastrutture - ultimo punto - si chiede di rendere operativa l'Autorità per i trasporti ed approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche nel settore energetico.

Per quanto riguarda l'Unione nel suo complesso, nel biennio 2014-2015 la crescita rimarrà fragile e disomogenea: perciò bisogna mantenere lo slancio delle riforme. È questo il messaggio della Commissione europea ai 26 Paesi (tranne Grecia e Cipro, che stanno attuando programmi di aggiustamento economico). I progressi compiuti dal 2013 hanno dato risultati positivi, tanto che quest'anno si prevede «un modesto aumento dell'occupazione» e un calo del tasso di disoccupazione nella Ue fino al 10,4% entro il 2015. Secondo Bruxelles in Spagna, Portogallo, Italia e Francia, sono state avviate profonde riforme per migliorare la capacità di reazione agli choc del mercato del lavoro.



### I MERCATI

## Borse europee incerte, ma Milano svetta: +0,7% Wall Street gelata da dati inesatti sull'industria

Piazza Affari ha chiuso in rialzo e sui massimi di giornata la prima seduta settimanale, caratterizzata da scambi ridotti per la festa del 2 giugno.

La Borsa di Milano è risultata comunque la migliore d'Europa, con una leggera accelerazione nel finale. A stimolare il listino milanese le raccomandazioni dell'Unione europea, che ha invitato il governo italiano a non abbassare la guardia sul Patto di Stabilità, a continuare sul percorso delle privatizzazioni, concentrando la tassazione sui consumi e non sul lavoro. Il risultato finale ha visto il Ftse Mib chiudere a 21.796 punti (+0,77%);

All Share +0,82%. Tra i titoli in evidenza Creval (+7,17%) e Popolare di Sondrio (+5,30%), dopo le indiscrezioni di stampa circa la possibile integrazione tra i due istituti valtellinesi. Balzo di Cir (+8,13%).

Un piccolo exploit, considerato che le principali Borse del continente hanno registrato una seduta incolore e abbastanza volatile. Del resto, gli investitori sono cauti nell'attesa delle decisioni che giovedì prenderà la Banca centrale europea, sia per sostenere la crescita sia per combattere la tendenza alla deflazione. Il londinese Ftse 100 di

# «La nostra scelta è stata premiata: ora più crescita»

ROMA

### L'INTERVISTA

## Enrico Morando

**Il viceministro del Tesoro si dichiara soddisfatto «Sul deficit abbiamo ottenuto più tempo. I problemi più urgenti ora sono debito e Pil»**



«La Commissione ha detto sì alla nostra richiesta di rallentare il ritmo di avvicinamento al pareggio strutturale. Questo è davvero rilevante rispetto a tutto il resto. Questo dimostra che avevamo ragione noi, rispetto a chi chiedeva di prendere altre strade». Enrico Morando è soddisfatto del «verdetto europeo» appena emesso da Bruxelles. Per il viceministro all'Economia la prima preoccupazione è il debito, il cui peso andrà ridotto rafforzando la crescita. Come? Cambiando la politica economica in Europa, insieme alla Germania.

**A cosa si riferisce quando parla di altre strade.**

«Ricordo che c'era qualcuno che spingeva perché si finanziassero le misure aumentando il deficit fino alla soglia del 3%. Ebbene, non credo proprio che la Commissione avrebbe risposto positivamente: sarebbe stata una violazione aperta. Oggi invece possiamo dire che la strada del ritmo più lungo per l'avvicinamento al pareggio ha avuto il

via libera. Il resto era ampiamente atteso. Sappiamo che il nostro problema è il debito».

### Le privatizzazioni basteranno?

«Bene le privatizzazioni, ma intendiamoci, noi riusciremo a muovere nella direzione richiesta dai Trattati solo quando cresceremo. Gli obiettivi saranno raggiungibili facilmente se il Pil reale sarà all'1% e quello nominale al 3%. A quel punto il dato migliora in modo automatico. Oggi il problema è che la ripresa latita e manca un'inflazione vicina al target della Bce. È qui che dobbiamo accelerare, che vuol dire agire sul versante della pubblica amministrazione e della giustizia civile. Dobbiamo svoltare in maniera visibile e percepibile, perché le imprese stanno morendo sotto il peso della burocrazia. L'altra leva per crescere riguarda la seconda tranche del taglio al cuneo fiscale, che nel 2015 dovrà riguardare in modo più netto i costi dell'impresa. Un'azienda non può sentirsi dire che se assume un lavoratore dovrà pagare più Irap. Nel 2015 dovremo concentrare l'intervento sull'Irap per i più piccoli, quelli che lavorano per il mercato interno e han-

no un costo del lavoro elevato perché spesso fanno attività *labour intensive*».

### E cosa si può fare per l'inflazione?

«So bene che i governi non devono tirare per la giacchetta il presidente della Bce. Ma immagino che quando Draghi parla di politica monetaria non convenzionale manifesti un impegno preciso. I governi possono fare molto nel campo della politica economica europea».

### Per esempio?

«Noi dobbiamo fare le riforme strutturali e i tedeschi devono spendere di più. Lo squilibrio interno all'Europa è tutto qui. Ci sono Paesi che esportano troppo e quelli che importano troppo». **È questo che spera dalla prossima Commissione?**

«Su questo credo che bisognerebbe smetterla con un approccio muscolare e privo di idee. Basta parlare di un presidente di qui o di là. Il passaporto del presidente è l'ultimo dei nostri problemi. Quello che dobbiamo chiedere è che si senta l'esigenza di una svolta nel coordinamento di politica economica».

**Perché oggi la Germania dovrebbe cambiare se non l'ha fatto finora?**

«non credo sia un dramma chiedere

che i lavoratori tedeschi guadagnino di più. Questo vuol dire aumentare la domanda interna. Oggi è più probabile che accada perché questo è stato uno dei punti qualificanti nella formazione del governo di grande coalizione tra Spd e Csu. Questa scelta significherebbe aiutare i lavoratori tedeschi a stare un po' meglio, e aiuterebbe anche le economie di Italia, Spagna e Portogallo a esportare di più».

**In effetti lo chiede anche la Commissione e in passato lo hanno chiesto gli Usa...**

«Il buon vecchio Keynes diceva che vanno sanzionati nella stessa misura i Paesi che eccedono nel disavanzo commerciale e quelli che eccedono nell'avanzo commerciale. In tutti e due i casi si crea una asimmetria che costa cara. Basti pensare che la Germania ha un avanzo commerciale del 7% del Pil, in termini assoluti più alto della Cina».

**Lei considera la politica tedesca mercantilista?**

«Io la definirei ordoliberalista. La storia della Germania ha prodotto questa paura dell'inflazione. Ma oggi quel problema non solo non esiste, ma c'è il problema inverso».